LA STAMPA DELLA SERA

1 2 — Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 19-20 Ottobre 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 250 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni fascicolo Centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagina di testo, L. 6; ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Aria Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Conferenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-029 - 53-981 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 82, Semestre L. 37, Trimestre L. 19 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — Via Roma — Via Barolo, Galleria de « La Stampa »

Il Tigrai è oggi terra di uomini liberi

Una ispezione del sen. Castellani in zona d'operazioni

Salute buona oltre ogni previsione

Concentramenti etiopici attorno a Makallè

De Bono emana un bando che abolisce la schiavitù nelle regioni occupate

ROMA, sabato sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente comunicato numero 23:

« Il Generale De Bono comunica che nulla di speciale vi è da segnalare sul fronte somalo ed eritreo.

« Il Generale De Bono ha emanato un bando, che abolisce la schiavitù nelle zone occupate dagli italiani e ordina la liberazione degli schiavi ».

Le sorgenti d'acqua e la salute delle truppe

Asmara, sabato sera.

I corrispondenti di Agenzie straniere, rilevando il grande successo religioso della nuova occupazione di Axum, comunicano che le autorità italiane hanno donato alla Chiesa copta di Maria in quella città 15 mila talleri. Essi notano che le sottomissioni nella regione di Axum continuano e che le popolazioni abissine dei confini, affamate, attendono la ripartizione di vettovaglie dagli italiani.

La simpatia delle popolazioni di confine per l'Italia aumenta giornalmente. Gli stessi corrispondenti stranieri rilevano che la distruzione del deposito di munizioni di Amba Alagi, bombardato da velivoli italiani, costituisce una sensibilissima perdita per le truppe abissine destinate alla difesa di Macallè.

Il concentramento di truppe abissine presso questa regione è confermato dai loro importanti movimenti fra Templen e Macallè. Secondo i corrispondenti esteri Ras Kassa marcerebbe verso Macallè e il Negus sostituirebbe il vuoto provocato dalla partenza delle truppe di Ras Kassa, concentrando a Addis Abeba irregolari del sud.

L'ispettore generale della pubblica sanità in Africa Orientale, sen. Castellani, ritornando da una ispezione nella zona di guerra, ha dichiarato ad alcuni corrispondenti esteri che la situazione sanitaria del fronte è buona oltre ogni aspettativa. Ciò è dovuto al fatto che sono state trovate numerose sorgenti nei territori occupati, mentre fino a ieri vi era stata preoccupazione per il rifornimento dell'acqua.

La notizia della prossima istituzione di un ambulatorio medico ha suscitato favorevole impressione nella popolazione della città di Adua e dei villaggi.

Smentita albanese a notizie di armamenti

Tirana, sabato sera.

L'Ufficio Stampa governativo è autorizzato a smentire categoricamente la notizia secondo la quale sarebbe stato combinato un accordo italo-albanese per fortificare la costa dell'Albania.

La risposta francese a Londra

Il "sì" pieno di riserve espresso da Laval ispira fiducia e ottimismo negli ambienti parigini

Parigi, sabato sera.

La stampa parigina, i cui commenti erano ieri improntati al più schietto pessimismo, considera oggi la situazione sotto colori meno foschi. Le assicurazioni date da sir Erik Drummond e da Samuel Hoare a Mussolini e all'ambasciatore Grandi hanno indubbiamente contribuito a chiarire alquanto l'atmosfera internazionale. Al miglioramento della situazione ha contribuito in certo modo anche la risposta di Laval alla domanda dell'Inghilterra se la Francia fosse pronta ad accordarle il suo appoggio per resistere a tutte le « misure speciali » (leggi: atti di guerra) che venissero eventualmente diretti dall'Italia contro la flotta britannica. Laval, come già sapete, ha bensì risposto affermativamente; ma la sua risposta occupa parecchi foglietti dattilografati, ciò che induce alcuni commentatori a notare che un « sì » che ha bisogno di parecchi giorni di deliberazioni e di sette o otto pagine per esprimersi, è un esito pieno di sfumature, se non di riserve.

Secondo l'informatore diplomatico di Paris Midi, il sì francese è netto, ma esso definisce i limiti entro cui entra in applicazione. Esso stabilisce dunque una distinzione: la Francia darà il suo appoggio alla flotta inglese se questa fosse attaccata in occasione di sanzioni sulle quali Ginevra ha deciso, cioè di sanzioni economiche.

Ciò che, a giudizio dei giornali, dà un valore speciale a questa risposta è che appunto ieri Londra ha provato il bisogno di annunziare che la Gran Bretagna « non ha mai proposto » l'adozione di sanzioni militari nè il blocco dell'Italia e neppure la chiusura del Mar Rosso e del Canale di Suez, tutte cose che i giornali inglesi andavano ripetendo a sazietà.

Si ha, dunque, una decina di giorni di tempo per continuare dei negoziati che, svolgendosi in una atmosfera meno accesa, potranno forse — si spera — approdare a quei risultati positivi che tutti desiderano.

A ogni modo, che l'orizzonte immediato sia un po' chiarito è già un risultato apprezzabile, di cui la grande maggioranza dei giornali parigini è unanime a compiacersi.

C. P.

Sintomi di distensione nell'ambiente ginevrino?

I lavori e le decisioni del Comitato dei 18

Ginevra, mezzo sera.

Alle 11 di stamane si è riunito il Comitato dei Diciotto; si precisa che l'ordine del giorno di questa riunione comporta i seguenti punti:

1) sanzioni economiche;
2) organizzazione dei lavori futuri;
3) questione degli Stati non membri;
4) questione della mutua assistenza;
5) questione delle misure contro i membri che non applicano le sanzioni.

In complesso, nulla di nuovo in questo programma di lavori. Per quanto riguarda il primo punto « sanzioni economiche », si tratta di approvare in linea di massima il testo predisposto nei giorni scorsi circa il boicottaggio delle merci italiane e il divieto di esportazione alla volta dell'Italia dei « prodotti chiave », nell'intesa, per altro, che queste due misure avranno una applicazione simultanea solo dopo che gli Stati avranno dato risposte precise e che la Conferenza per le sanzioni, convocata per il 29 corrente, prenderà una decisione circa la messa in vigore di queste misure.

Circa il secondo punto « organizzazione dei lavori futuri » si tratta — a quanto si assicura — di creare un organismo incaricato di vegliare all'applicazione delle sanzioni sinora votate: *embargo* sulle armi e sanzioni economiche.

Il terzo punto è certo interessante: questione degli Stati non membri: si tratta di procedere a delle prese di contatto con questi Stati, o semplicemente di esaminare le ripercussioni che avrà sulla comunità degli altri Stati che applicano le sanzioni l'atteggiamento negativo degli Stati non membri? E' quello che si vedrà.

Per la questione della mutua assistenza si tratterà semplicemente di approvare il rapporto predisposto ieri, che raccomanda cioè di procedere ad alcuni aggiustamenti, sia di tariffe doganali che di tasso di contingentamento a favore di Stati che applicano le sanzioni e che fossero lesi dalla chiusura degli sbocchi con l'Italia, nonchè di consacrare il principio di una assistenza finanziaria a questi stessi Stati nel caso che il mutuo appoggio dato in altra forma si rivelì insufficiente.

Sul quinto punto « misure contro gli Stati che non applicano le sanzioni » non si sa ancora nulla di preciso. Si tratterà di discutere in base alla nota proposta Titulescu tendente a creare una discriminazione tra questi Stati e quelli che applicano le sanzioni; discriminazione da operarsi attraverso una contrazione dei tassi di contingentamento a pregiudizio dei non sanzionisti. Si ritiene che su questo ordine del giorno non si avranno contrasti tali da rendere impossibile una convocazione della Conferenza generale prevista per il pomeriggio. La tendenza generale è, infatti, in questo momento, a Ginevra, per la distensione, e come primo obiettivo si cerca di realizzare una sospensione di questi lavori. Si ritiene pertanto che la Conferenza generale si limiterà a mettere lo spolverino sulle diverse soluzioni predisposte dal Comitato dei 18 e dai diversi Sottocomitati.

G. T.

Il colloquio fra Mussolini e Drummond in una nota dell'agenzia Havas

PARIGI, sabato sera.

Una nota da Roma dell'« Havas », che tutti i giornali pubblicano stamane, dice tra l'altro:

« Tutte le nubi non sono dissipate, ma l'uragano immediato non è più da temere.

Sir Erik Drummond ha informato Mussolini delle reali intenzioni della Gran Bretagna, sulle quali erano corse le interpretazioni più pessimiste.

La presenza nel Mediterraneo di una gran parte della flotta inglese aveva fatto credere alla volontà britannica di ricorrere alle sanzioni militari, o almeno al blocco, che, dal punto di vista italiano, avrebbe condotto necessariamente alla guerra.

Sir Erik Drummond ha potuto rassicurare completamente Mussolini su questo punto. Egli ha potuto egualmente fargli conoscere l'intenzione del suo Governo sulla chiusura del Canale di Suez che la Gran Bretagna non chiede.

Infine l'opinione italiana era persuasa che la Gran Bretagna, anche senza un mandato ricevuto dalla Società delle Nazioni, non avrebbe esitato ad agire da sola, come non ha esitato a sopprimere i crediti all'Italia e a concentrare la sua flotta nel Mediterraneo, prima che fossero votate le sanzioni.

Sir Erik Drummond avrebbe precisato che la Gran Bretagna non ha mai avuto l'intenzione di agire al di fuori di un'azione collettiva.

Per parte sua Mussolini avrebbe spiegato a sir Drummond le intenzioni reali dell'Italia. E' verosimile che egli gli abbia dato delle assicurazioni sul fatto che la politica italiana non minaccia, nè direttamente, nè indirettamente, gl'interessi britannici ed anche sul fatto che l'Italia non farà nulla per allargare il conflitto italo-etiopico e farlo uscire dal suo quadro coloniale.

Questo scambio di spiegazioni che, a quanto si dice, è stato improntato alla più grande franchezza, basterebbe a giustificare la distensione che si è manifestata negli ambienti diplomatici in seguito al colloquio ».

Ispezione ai reparti aerei dislocati in Sicilia

Roma, sabato sera.

Il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, gen. Valle, si è recato ieri a compiere una ispezione ai reparti aerei dislocati in Sicilia, accompagnato da due squadriglie di apparecchi da bombardamento trimotori.

Il gen. Valle è rientrato nel pomeriggio a Roma, effettuando il percorso da Catania a Monte Celio in 1 ora e 30'.

Le operazioni di leva per la classe 1915

Roma, sabato sera.

L'inquadramento degli iscritti a ferma ridotta appartenenti alle classi 1911, 1912, 1913, 1914 è già ultimato con perfetta regolarità, il che ha permesso di portare le Divisioni sul piede di guerra. Non è previsto alcun prossimo congedo delle classi 1911, 1913, 1915, mentre sono in corso le operazioni di leva per la chiamata, a suo tempo, della classe 1915.

Incidente aviatorio

Roma, sabato sera.

Il 14 corr. un apparecchio d'assalto monoposto, pilotato dal sottotenente Giorgio De Blasi, durante un volo di esercitazione a bassa quota urtava contro la carcassa di un naviglio arenato nei pressi di Capo Portiere. L'apparecchio è precipitato in mare. Il pilota è deceduto.

Il Ras del Tigrai

Ras Gugsà in costume nazionale etiopico. Attualmente però egli, trovandosi con le sue truppe in campagna, veste l'uniforme coloniale col grado di generale. In colloqui avuti con giornalisti ed ufficiali, Ras Gugsà ha invitato i presenti a bere idromele nella sua residenza di Macallè ed ha donato loro monete-ricordo con l'effigie di Menelik

Scossa di terremoto nello Stato di Montana

Chicago, sabato mattino.

Giungono informazioni da Helena nello Stato di Montana, che una forte scossa di terremoto ha gravemente danneggiato quella cittadina.

La popolazione, presa dal panico, si è riversata nelle strade. Parecchie persone sono state travolte dalle macerie, in seguito al crollo di edifici. Secondo le prime informazioni vi sarebbero un morto e una ventina di feriti.

Il secondo elenco dei premi di consolazione della Lotteria di Merano

Merano, sabato sera.

Stamane, alle 9, è stata ripresa l'estrazione dei premi di consolazione dal centocinquantesimo in poi:

K 85528 (vend. a Milano) - **E 22241** (Bolzano) - **Q 50204** (Atrani, provincia di Salerno) - **AS 52780** (Salerno) - **V 85814** (Milano) - **B 28276** (Zara) - **M 85868** (Torino) - **Q 10613** (Milano) - **Q 90471** (vend. Livorno) - **V 86789** (Gioia del Colle) - **BO 13255** (Lagnano) - **M 70840** (vend. Forlì) - **N 84253** (Torono Castello) - **X 78488** (Savigliano) - **AL 89033** (Tortona) - **AJ 42280** (Montebuono) - **AL 72158** (Roma) - **R 80313** (vend. Stradella) - **BB 02880** (Roma) - **D 57914** (Sarzana) - **AP 37870** (Lido Venezia) - **S 19813** (Chiavenna) - **AS 23673** (Savigliano) - **AR 37988** (v. Genova) - **Q 00129** (sconosc.) - **BP 00023** (Roma) - **AX 88888** (sconosciuto) - **AJ 74701** (Novi Ligure) - **L 69220** (Sangano) - **U 80502** (Torino) - **AD 37767** (Venas) - **AD 88585** (Pesaro) - **AJ 81888** (Como) - **AH 85017** (Catania) - **AY 57208** (Roma) - **Q 48347** (Roma) - **AK 66631** (Pagani, Palermo) - **H 82301** (Frascati) - **AL 84883** (Torino) - **AV 26021** (Roma) - **Y 81211** (Salò) - **B 29085** (Bolzano) - **Y 19138** (Belforte Mincio) - **P 01625** (Agrigento) - **AQ 33759** (Milano) - **H 83833** (Venezia) - **AT 06134** (Catanzaro) - **O 21405** (Padova) - **AO 85727** (Milano) - **AH 87688** (Roma) - **AI 28380** (vend. Bergamo) - **AB 78529** (Napoli) - **K 87146** (Roma).

Urtato da un ciclista perde la memoria

I vani sforzi dei medici per restituire la coscienza all'infortunato

Roma, sabato sera.

Uno strano fatto, su cui le indagini della Questura dovranno far luce, è avvenuto questa mattina, poco dopo le 7. Un uomo, in seguito a un urto con un ciclista, è caduto violentemente a terra battendo fortemente la testa e ha perduto la memoria.

Tutti i tentativi dei medici per far ritornare alla luce della coscienza il poveretto sono stati finora vani.

Dai documenti che egli reca indosso si è appreso che si tratta del mutilato di guerra Spalaroli, di anni 40, di Ancona, ivi domiciliato.

Carri armati all'attacco

Magnifica visione di due carri armati in piena azione durante l'avanzata verso Adua

GIORNO PER GIORNO

Notizie, voci e sintomi

Febbrile attività diplomatica. Colloqui ripetuti di Laval con Clerk e Cerruti a Parigi, di Hoare con Corbin a Grandi a Londra. A Roma il Duce ha ricevuto De Chambrun e poi sir Erik Drummond.

La *Reuter* pubblica un comunicato ufficiale. La Gran Bretagna non ha mai sollevato a Parigi il problema delle sanzioni militari, non pensa al blocco navale od a chiudere Suez. Nel comunicato vi è un secondo periodo meno chiaro, significa, probabilmente, in riassunto: Se a Ginevra, per iniziativa inglese o di altri, si decideranno sanzioni militari, Londra adempirà ai suoi obblighi rispetto al Patto, ma nulla più.

Dopo il comunicato *Reuter* si è saputo che il Governo francese aveva risposto a Londra sulla eventuale collaborazione navale nel Mediterraneo nel caso di una « aggressione » italiana. La risposta pare sia affermativa. Ufficiosamente si spiega a Parigi: La Gran Bretagna si è impegnata a non chiudere Suez ed a non bloccare i porti della Patria, una « aggressione » italiana è quindi esclusa. Un chiarimento che sarebbe più efficace se aggiungesse: mai la Francia approverà a Ginevra, durante la vertenza in corso, sanzioni militari contro l'Italia. E' doveroso tuttavia constatare che, malgrado le pressioni di Londra, Laval continua infaticabile la sua opera di mediatore amico.

Anche a Ginevra un fatto nuovo. Si è notata una leggera flessione britannica. Improvvisamente la febbre del Ministro Eden si è calmata e dopo una seduta tempestosa, quasi improvvisamente, il rappresentante della Gran Bretagna ha accettato che l'approvazione delle sanzioni che mirano a colpire tutto il commercio estero italiano sia rinviata di una diecina di giorni.

Tra le voci di giornali raccogliamo ancora quelle di una mediazione di Laval per il ritiro parziale delle forze navali inglesi e delle forze militari italiane dal confine egiziano e della sostituzione di alcune unità britanniche nel Mediterraneo con navi francesi.

In riassunto notizie, voci, sintomi dai quali non è il caso di trarre conclusioni affrettate. Ad una situazione di estremo pericolo nel Mediterraneo è succeduta una transitoria détente. Un primo passo al quale altri seguiranno? Le notizie sono troppo incerte perchè ci permettano una chiusa troppo ottimista. Meglio attendere.

il lettore

Tre turni di lavoro nelle officine inglesi per fabbricare armi

Londra, sabato sera.

Secondo il *Daily Herald* le officine Sheffield, che fabbricano materiale da guerra, lavorano attualmente con un ritmo intenso quale non si era più verificato dopo la guerra europea.

In parecchie officine sono stati stabiliti tre turni di lavoro.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 19 ottobre 1935)

TORINO	39	18	68	37	16
BARI	53	90	84	46	56
FIRENZE	66	51	44	25	57
MILANO	70	16	44	77	53
NAPOLI	76	3	73	60	24
PALERMO	13	40	6	32	4
ROMA	35	25	28	26	8
VENEZIA	11	7	30	4	5

Da tutto il mondo in poche righe

AFRICA ORIENTALE

IN TUTTA LA ZONA OCCUPATA è fervore di opere per l'incremento della vita civile.

I RAPPORTI degli osservatori aerei e notizie giunte dall'interno, segnalano movimenti di truppe etiopiche verso il confine.

IL COMANDO BRITANNICO della Costa dei Somali ha deciso di chiudere le frontiere verso l'Etiopia allo scopo di evitare sconfinamenti.

DA ADDIS ABEBA giunge notizia di una dimostrazione ostile contro il conte Vinci.

ITALIA

IL DUCE ha ricevuto gli Ambasciatori di Francia ed Inghilterra.

IL DEPUTATO FRANCESE Herriot ha tenuto un discorso al Teatro Augusteo di Roma.

CONTINUANO LE ESTRAZIONI dei premi per la Lotteria di Merano.

L'ON. BONOMI ha conseguito il brevetto di pilota.

CON RECENTE DISPOSIZIONE sono stati chiamati alle armi soldati maniscalchi.

A VENTIMIGLIA sono stati arrestati alcuni individui che tentavano esportare clandestinamente valute.

TORINO

E' STATO NOMINATO il nuovo Direttorio del Sindacato Autori.

DOMATTINA si terrà il rapporto del Gruppo Rionale A. Mussolini.

LA REALE MUTUA ha convertito titoli per ventotto milioni di lire.

ESTERO

L'AMBASCIATORE GRANDI è stato ricevuto da sir Samuel Hoare.

UNA NOTA DELLA «REUTER» vorrebbe precisare l'atteggiamento britannico; si escludono la chiusura del Canale di Suez e il blocco contro l'Italia; non viene però fissato il limite di tempo per gli eventuali provvedimenti.

Il diamante nel gorgo

Come nel regno minerale il diamante, preziosissima gemma, non può essere scalfita nè intaccata, così pure, nel mondo dello spirito esistono sentimenti che non possono essere piegati da alcuna forza al mondo.

Fra questi l'amore, quando veramente non tragga origine che da purissimo sentire di animo elevato e sincero.

Siffatto amore è quello che nasce e spinge Wanda Bertini, figlia di un ricco coltivatore ossolano, fra le braccia d'un giovane nobile signore del paese.

Amore puro che, per circostanze drammatiche, assume invece l'aspetto di un basso contratto e travolge Wanda nel gorgo stesso dal quale ella con gesto di dedizione aveva tentato di salvare il fratello.

Tutto pare dissolversi nel susseguirsi di drammatiche, avventurose vicende.

Incorruttibile gemma, il diamante luccica e brilla pure nel profondo del gorgo e quella sua luce è sintomo e certezza di nuova vita.

Questa la trama del nuovo romanzo che Luigi Sandolo ha scritto per «La Stampa della Sera».

Il diamante nel gorgo

A teatro

ALFIERI

Stasera *Andrea Chénier* col tenore Marletta

ALL'ALFIERI questa sera, secondo quanto è stato già annunciato, si rappresenta «Andrea Chénier» di Umberto Giordano, nell'interpretazione del tenore Luigi Marletta. Altri interpreti dell'opera sono: Giovanni Besurra, De Marchi-Lisi, Giulia Simionato, Maria Valfre, Dante Rezenqui e Vittorio Soley. L'«Andrea Chénier» si replicherà domani sera, mentre domani, in mattinata, si avrà la seconda e ultima rappresentazione di «Rigoletto» nella interpretazione di Souvenato Franci che si vive plauso ha riscosso, unitamente ai suoi bravi compagni, giovedì sera.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,5: Estrazioni del R. Lotto — 17,10: Musica da ballo — 17,50: Osmus. Ufficio presagi e notizia agricole — 18-18,10: Cronache dello sport — 18,45: Conv. del Dopolavoro — 19-20: Settimana in lingua coltre — 20-20,20: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,40: R. Ent. Mons. Carlo Salotti: «L'opera dei missionari nel mondo» — 20,50: Concerto sinfonico-lirico diretto dal M° Ugo Tansini col concorso del soprano Magda Olivero - Nell'intervallo: R. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» — 22: Libri nuovi — 22,10: Varietà (canzoni cantate da Rodolfo De Angelis) — 22,30: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,50: «La vedova scaltra», opera in 3 atti di Wolf Ferrari, diretta dal M.o Fabino - Negli intervalli: Libri nuovi - Conversazione di Mariano Luigi: «La Certosa di Padula» - Dopo l'opera: giornale radio.

Palermo: 20,45: Serata varia — **Vienna:** 19,25: «Capriccio a Vienna», operetta in 3 atti di Johann Strauss — **Bruxelles II:** 21: Conc. variato — **Praga:** 22,50: Musica brillante — **Bordeaux-Lafayette:** 22,30: Musica brillante — **Parigi P. T.** V.: 20: «Nozze di carnevale», opera in 3 atti di Foldini — **Rennes:** 21,30: Teatro — **Amburgo:** 23: Musica da ballo

TORINO DI GIORNO

Da Torino al Mareb

Il nostro Carlo Antonio Avenati, capomanipolo volontario in A. O., fotografato alcuni giorni or sono col vecchio Celegea Cocobu, guardia del Mareb, uccisore di leoni, come appare dalla criniera che adorna il suo copricapo

Lucio Bazzani e Giuseppe Dresda commemorati dai bimbi della barriera di Nizza

La visita del Federale al Gruppo rionale della popolosa zona -- Il compiacimento del Gerarca per la perfetta organizzazione

«Lucio Bazzani e Giuseppe Dresda!» «Presente!...».

I Balilla e le Piccole Italiane della Barriera di Nizza, così, con semplice ed austero rito fascista, hanno commemorato i due Martiri Fascisti eroicamente sacrificatisi per la Causa la notte dal 17 al 18 dicembre 1922.

La cerimonia odierna nell'ora storica attuale assume un alto significato, poichè mentre sotto il segno del Littorio i nostri legionari valorosamente si battono per imporre la civiltà di Roma tra le popolazioni barbare dell'Africa Orientale, i loro figli volgono un reverente omaggio a Coloro che per la Rivoluzione fascista hanno dato, permettendo con il loro sacrificio il raggiungimento delle mète ideali volute dal Duce.

Il rito si è svolto dinnanzi al monumento che ricorda il martirio di Bazzani e Dresda sul largo di via Genova angolo via Tepice. A ricevere il Segretario Federale, che era accompagnato dal camerata Perez, ispettore federale, erano il console Salvotti, presidente provinciale dell'O. N. B., il cav. Papo, fiduciario del Gruppo rionale «L. Bazzani», ed altre personalità.

Schierati attorno al monumento erano, perfettamente inquadrati, i Balilla e le Piccole Italiane del popoloso rione, nonchè una numerosa rappresentanza di Donne Fasciste.

Fatto l'appello dei Caduti, dopo un minuto di raccoglimento i Balilla hanno sfilato militarmente, seguiti dalle Piccole Italiane, le quali ultime con squisito gesto hanno deposto ognuna un fiore dinnanzi al monumento.

Terminata la cerimonia, il Federale si è recato alla sede del Gruppo rionale «L. Bazzani», dove il fiduciario ha illustrato a Piero Gazzotti l'organizzazione interna dei settori e dei nuclei. Il Federale ha inoltre particolarmente ammirato una serie di grafici che permettono alle gerarchie di constatare la perfetta efficienza del Gruppo rionale, per il che Piero Gazzotti ha vivamente elogiato il camerata cav. Papo.

Duemila artiglieri converranno ad Alba per il raduno di domani

Come è noto domani si svolgerà ad Alba il raduno regionale piemontese degli appartenenti all'Associazione ex-Artiglieri. Il comitato di Torino, organizzatore della riunione, ha potuto raccogliere l'adesione di ben duemila ex-Artiglieri, provenienti da tutti i paesi — anche dei più lontani di Val d'Ossola — del Piemonte.

La rivista sarà passata da S. E. Thaon di Revel, ministro per le Finanze ed ex-artigliere e dall'on. Orsi.

Per l'occasione sono giunti oggi a Torino il mutilato Bucchi, medaglia d'oro, ed il colonnello Ponticelli, fiduciario per l'Umbria dell'Associazione.

Il contrassegno sugli automezzi adibiti al trasporto merci

Ci telefonano da Roma:

«I proprietari di autocarri e di autotreni adibiti al trasporto di merci sia proprie che di terzi, debbono applicare entro il 27 ottobre corr. su ciascun autoveicolo un disco contrassegno in color viola apposto in modo visibile sul parabrezza e che serva a dimostrare agli organi di vigilanza che i proprietari stessi hanno presentato la domanda e i documenti prescritti dalla legge 20 giugno 1935-XIII, n. 1346. Tali dischi saranno distribuiti nei circoli ferroviari di ispezione competenti all'atto della presentazione della domanda. Entro la stessa data del 27 ottobre corr. tutti gli autoveicoli pel trasporto merci debbono portare tanto sul radiatore quanto sulla parte posteriore dell'automezzo o del rimorchio uno striscione diagonale in vernice nei colori prescritti dalla legge suddetta.

Una compagnia del Genio in partenza per l'A. O.

Alle ore 10,40 di domani partirà dalla stazione di Porta Nuova (linea 3.a) una Compagnia mecanici-elettricisti del Reggimento ferrovieri del Genio, destinata in Africa Orientale.

La Compagnia, composta da 7 ufficiali e 250 uomini di truppa, muoverà alle ore 15,30 dalla Caserma Cavour, via Arcivescovado, percorrendo il seguente itinerario: Via Arcivescovado - Corso Umberto - Corso Vittorio Emanuele - Via Nizza - Stazione Porta Nuova.

Sono stati invitati a presenziare alla partenza del suddetto reparto, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà e rappresentanze dell'U.N.U.C.I. e dell'Associaz. Arma del Genio.

Missionari Oblati partiti per l'Argentina

La Congregazione degli Oblati fondata da Pio Brunone Lauteri, di cui è introdotta la causa di beatificazione, nella prima metà del secolo scorso, hanno delle Missioni nell'America latina, e precisamente nell'Argentina.

Ogni anno partono dei giovani missionari per quella terra dove sono così numerosi gli italiani. In questi giorni sono partiti dei padri per costituire un nuovo centro di apostolato a Santa Fè. Essi ebbero saluti ed auguri dalle Associazioni della Madonna della Pace ufficiali dai padri Oblati.

La Giornata Missionaria

Domani, in tutte le chiese del mondo cattolico, verrà celebrata la Giornata missionaria istituita da Pio XI. I sacerdoti ricorderanno l'opera delle missioni, le loro benemerenze civili e religiose ed il dovere dei cattolici di sostenerle. L'Ufficio diocesano missionario di Torino diretto dal can. Garneri annunzia che, nel 1934, l'Archidiocesi torinese ha dato complessivamente per le missioni lire 306.657,10 distribuito tra le opere della Propagazione della Fede, della Santa Infanzia e di S. Pietro apostolo per il clero indigeno.

Ragazzi di Mussolini

Come è morto un Balilla torinese

Non è unico nè raro l'esempio dato dal Balilla Franco Scice, undicenne. I ragazzi cresciuti nel clima fascista dispongono di una fermezza d'animo e di un coraggio ammirevoli, accoppiati alla fede ed all'entusiasmo, forza perenne della grande Rivoluzione che ha trasformato uomini e cose, gettando le basi di una nuova civiltà. La cronaca, in un sobrio comunicato, dà notizia del desiderio espresso dal Balilla Franco Scice, di indossare, prima di volare al cielo, la Camicia nera. Il fatto in sè, anche se annunciato in poche righe, desta ammirazione, perchè lascia trasparire un atto di volontà che, per l'età dell'essere che l'ha compiuto, assurge alle alte sfere dei sublimi sentimenti.

Il gesto squisito

Giorni fa, — dice il comunicato del locale Comitato provinciale dell'O. B. — in seguito ad una operazione chirurgica, moriva all'Ospedale Martini il Balilla Franco Scice di anni undici, appartenente alla 1128.a Legione «Dario Pini». Poco prima di morire, il Scice, pregava il proprio ufficiale, che erasi recato a visitarlo, di vestirlo della sua amata divisa, appena avvenuto il decesso. Il suo desiderio è stato esaudito.

S. E. Renato Ricci — continua il comunicato — venuto a conoscenza del gesto squisitamente fascista compiuto dal Balilla Scice, inviava il seguente telegramma al Presidente dell'Opera Balilla di Torino: «Il nobilissimo desiderio manifestato dal Balilla Scice Franco sentendosi vicino a morire, è l'espressione del fiero spirito dei ragazzi di Mussolini. Alla famiglia dell'Organizzato scomparso prego esprimere le condoglianze dell'Opera Balilla e le mie personali».

Noi lo vediamo ancora, lo vedremo sempre, questo nostro piccolo organizzato, nel suo letto di dolore, incoraggiare con parole virili i parenti uniti ed affranti dalla incombente mestizia. Lo vediamo compiere degli sforzi per soffocare gli spasimi del male; udiamo ancora le sue parole semplici, ma quanto piene di alto amore patrio, quanto nobili e sante: «La prego di vestirmi della mia divisa, appena avrò definitivamente chiuso gli occhi». E la sua voce non trema nel pronunciare queste parole che, egli lo sente, saranno le ultime. Il suo visetto pallido si mantiene sereno, sembra anzi che un'aureola di gloria ne cinga la fronte. I suoi occhi, al consenso ricevuto dall'ufficiale, si illuminano. E' l'ultima favilla di luce che esplode da un animo entusiasta. E le labbra si atteggiano ad un sorriso di beatitudine, suggello eterno ad un'anima eroicamente fascista.

Balilla Scice Franco! «Presente!», gridano i suoi camerati con fierezza ed orgoglio.

Balilla Scice Franco!, continuerà a chiamare, facendo l'appello, il comandante della 1128.a Legione «Dario Pini»; ed i Balilla tutti risponderanno: «Presente!». Il suo spirito aleggerà in quell'istante sul capo dei piccoli soldati, ai quali lo vedranno, come sempre lo vedono, perchè lo hanno nel cuore.

Il simbolo della fede

Una pietra tombale racchiude ora la spoglia mortale del Balilla scomparso; ma sotto quella gelida lastra di marmo il simbolo della fede, la camicia nera, emana calore di vita eterna, custodisce un tesoro di energia per le anime giovanili, sprigiona la folgorante bellezza di un'anima pura, generosa, forte, di uno dei tanti piccoli votati alla Grande Causa, di uno dei tanti Balilla, usi a sprezzare la vita, fissi in un grande ideale, ligi al dovere, pronti al sacrificio, che in pace e in guerra sanno chiudere il breve cielo della loro esistenza col sorriso sulle labbra.

Il Presidente del locale Comitato Provinciale, console Ettore Rovetti, ha fatto tenere alla famiglia del piccolo Scice le sue personali condoglianze unitamente alla lode dovuta ai parenti di ragazzi coraggiosi e fieri.

Michele Venuti

Un obiettivo... sbagliato

Negoziante fotografico truffato da due donne

In un mattino dello scorso novembre in un noto negozio di materiale ottico e fotografico della nostra città si presentavano due gentili rappresentanti del bel sesso; la più giovane, assicurando di avere il marito impiegato presso un'amministrazione di Stato e mostrando la propria carta di identità, riuscì a farsi consegnare un apparecchio fotografico versando una caparra di quaranta lire. Il giorno dopo le due signore si presentavano nello stesso negozio per chiedere una macchina di qualità migliore: il negoziante — poichè la più giovane delle acquistatrici assicurava che il saldo sarebbe stato fatto a fine mese dal proprio marito — consegnava senza alcuna difficoltà la macchina richiesta. Manco a dirlo il marito alla data promessa non si presentava; il negoziante, assunte informazioni sulle clienti, veniva a conoscenza di uno stato di fatto ben diverso da quello narrato dalla giovane signora. Costei, Ines Giuratti, viveva separata dal consorte; inoltre apprendeva che la donna si era affrettata a disfarsi della macchina. Sporta denuncia alla Procura del Re, madre e figlia venivano rinviate al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di truffa. Sulle richieste concordi della parte civile, avvocatessa Furian, e del P. M., le due imputate sono state condannate a sei mesi di reclusione, ai danni e alle spese; alla madre — Giuseppina Corolli — è stato negato ogni beneficio perchè già condannata per altri reati.

Mortale investimento automobilistico

Il mese scorso, ritornando in automobile da Asti, l'industriale Giacomo Agostinucci aveva la disgrazia di investire, nei pressi di Villafranca un ragazzo di otto anni, tale Giuseppe Cosimucci, sbucato improvvisamente da un viottolo di campagna sulla strada nazionale. Per quanto prontamente cercasse di frenare la macchina, l'Agostinucci non riusciva ad evitare l'investimento. Il Cosimucci, trasportato all'ospedale della nostra città, dopo alcuni giorni vi decedeva in seguito alla frattura della base cranica. L'Agostinucci, deferito all'autorità giudiziaria per omicidio colposo, affermava che nessuna responsabilità del luttuoso incidente gli si poteva attribuire, in quanto che egli aveva, in prossimità del viottolo dal quale poi doveva sbucare il Cosimucci, rallentata la velocità della macchina ed aveva replicatamente fatto i segnali regolamentari: inoltre, quando aveva visto il ragazzo a pochi metri dalla macchina, aveva tentato in ogni modo di frenare il veicolo, tanto che, per questa brusca manovra, era andato a cozzare contro un paracarro. Unicamente per la moderata velocità della macchina l'automobile non aveva diveito questo ostacolo andando a cadere nel sottostante burrone. Alcuni testimoni presenti al luttuoso incidente contrastavano, però, l'assunto defensionale dell'Agostinucci. In seguito a questo risultanze, l'industriale è stato rinviato al giudizio del nostro Tribunale.

Un audace truffatore

Un individuo sui trenta anni, magro, pallido, dai capelli biondastri e con delle pustole sulla faccia, qualificandosi come impiegato dello Stato addetto al cancelliere giudiziario, si presentò ad esercenti condannati dal Pretore facendo loro presente che nella scheda del cancelliere non risulta la concessione del beneficio della non iscrizione: insistendo sulla opportunità di un tale beneficio egli offre ai suoi interlocutori i propri servigi per la modesta somma di lire venticinque. Alcuni esercenti hanno accettato alla richiesta del sconosciuto, ma ben presto hanno dovuto constatare che avevano invano sborsato le venticinque lire: un sopraluogo alla Pretura li ha resi edotti della truffa patita. A tutt'oggi sono state sporte una diecina di denuncie contro lo sconosciuto lestofante, che è ricercato attivamente dal Commissariato Moncenisio.

Il Comitato per la Fiera del Cielo e del Motociclo ha, presi gli opportuni accordi con il Comitato ordinatore della Mostra della Meccanica e della Metallurgia, deciso di partecipare alla Mostra stessa in rappresentanza dei costruttori della categoria. Pertanto, dalle ore 10 alle 12, presso la Segreteria provinciale dell'Artigianato, tutti i costruttori di moto-furgoni, cicli-furgoncini, biciclette per trasporto e pesi stecchi per cicli e motocicli, che desiderassero partecipare alla manifestazione, potranno presentare le loro adesioni e richiedere informazioni.

La cabina radio de "La Stampa"

Nella nostra cabina radio-ricevente, una delle più moderne d'Europa, ferve, in questi giorni, più intenso il lavoro degli operatori. Centinaia di metri di zona si svolgono nel giro di un'ora e danno a «La Stampa» la possibilità di avere nel modo più celere le notizie che si diffondono nell'etere da ogni parte del mondo.

Il portamonete smarrito

La studentessa signorina Adalgisa Mariani, di 22 anni, prima di recarsi, il 15 giugno scorso, alla Università, scattava, per brevi istanti, in una pasticceria di via Po. Uscita dall'esercizio la signorina si accorgeva subito di avere smarrito il portamonete contenente 210 lire. Certa che lo smarrimento era avvenuto nella pasticceria, la Mariani, tornata nell'esercizio, ne faceva ricerca. Non essendo riuscita a rientrare in possesso del portamonete, la signorina si recava a denunciare il fatto al vicino Commissariato di P. S. In seguito a pronte indagini il portamonete veniva rinvenuto; colui che lo aveva raccolto nell'esercizio era tale Luigi Giacomini, di 70 anni. Rintracciato ed accompagnato all'ufficio di Polizia, il vecchio confessava di avere rinvenuto per terra il portamonete e di avere speso metà della somma che esso conteneva. Denunciato all'autorità giudiziaria, il Giacomini è stato rinviato al giudizio del nostro Tribunale.

Associazione Mutilati. — La gara bocciofila individuale avrà luogo domenica 20 corr. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria della sezione a tutto sabato.

Istituto Magistrale serale «Arnaldo Mussolini»

Presso l'Istituto Magistrale serale Arnaldo Mussolini, che ha ora la sua sede in via Sebastiano Valfrè, hanno avuto inizio le lezioni per i corsi serali magistrali che hanno trovato così valida rispondenza fra coloro che desiderano completare la loro cultura e conseguire un titolo di studio proficuo.

Nei prossimi giorni saranno aperti presso l'Istituto corsi festivi complementari, analoghi a quelli tutti l'anno scorso ed ai quali possono iscriversi anche giovani non frequentanti l'Istituto stesso. Tali Corsi comprenderanno numeroso materie artistiche, quali disegno, pittura, decorazione delle ceramiche, ecc. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

Artigianato

Concorso per la scuola parrucchieri

Il Consiglio d'Amministrazione della Scuola Artigiana Parrucchieri di Torino deve provvedere — per scaduto biennio — alla nomina del Direttore a Vice-Direttori dei due Corsi accessori per signore a parrucchieri da uomo, nonchè di maestri ed aiuto-maestri. Gli aspiranti — artigiani o lavoranti parrucchieri iscritti alla nostra Associazione Sindacale Fascista — devono inoltrare domanda entro il giorno 25 c. m. alla predetta Scuola (via G. Prati, 3) ove potranno rivolgersi per ogni chiarimento ed informazione.

Seguendo la Cronaca

TAPPETI TENDAGGI

Vendita straordinaria a prezzi di vera convenienza. Assortimento veramente grandioso.

Ditta BODI (S. A. Torinese)

Via Pietro Micca 19

Occasioni in tutto quanto occorre per l'arredamento della casa. 2000 coperte a prezzi di stralcio.

da BIANCHI I GIOVANI SPOSI trovano i «CASALINGHI» nel più ricco assortimento, nei tipi moderni, con abbondanza di novità, ai prezzi più convenienti.

Un personale specializzato è lieto di dare tutte le informazioni, gli schiarimenti, i consigli.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

da BIANCHI AI PREZZI MINORI CORONE MORTUARIE ARTICOLI IN BRONZO

e oggetti per Camposanto; nuove creazioni, fiori artificiali, palme, lampade, articoli in ferro battuto, in ceramica, in celluloide, ecc.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stagione lirica). — Ore 21,15 «Andrea Chénier» di U. Giordano.

ROSSINI (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Addio passe!».

Romano (Comp. dialettale piemontese). — Ore 21,15: «La signora colonnella» di G. Bondi.

PALAZZO CARIGNANO — Mostra storica: Ore 9-23.

CHIARELLA: Ore 17 e 22 Gran Varietà.

BALBO: 90 milioni, c'è da impazzire!

SUPER-GANEY: Ore 21 Charme Club.

GAY DANCE: v. Pomba 7: ore 16 e 21.

SELECT DANCE: Specialisti, 17 e 21.

MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

ODEON DANCE: 15,30 Caffè: 17 e 21-2.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15: «Rigoletto» di G. Verdi; ore 21,15: «Andrea Chénier» di U. Giordano — **ROSSINI:** ore 15 e 21,15: «Addio passe!» — **ROMANO:** ore 15,15 e 21,15: «La signora colonnella» di G. Bondi.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Notturno» capolavoro di Machaty, l'autore di «Estasi». Prima — **STATUTO:** Re dei Campi Elisi. Keaton — **CHIARELLA:** Serpente e sonagli e Var. — **IDEAL:** Tesoro dei Faraoni e Varietà. — **BALBO:** «La donna che amo» e Rivista Totò-Cley Fiamma. Diurni L. 2. — **ALPI:** «I figliuol prodigo». L. Trenker. — **MASSIMO:** «L'uomo dai due volti» (politotto cinesi. Warner Oland. — **SAVOIA:** «Una notte a New York». — **ITALIA:** Teresa Kroner. Eggerth. 1,05. — **IMPERIALE:** Piccola stella. S. Temple. — **MARGHERITA:** Sangue viennese e Var. — **CORSO:** «La vedova allegra». Successo. — **REX:** «Le donne è mobile». Crawford.

I divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO NOTTURNO di MACHATY l'autore di ESTASI

A tutte le gentili signore e signorine che interverranno sarà offerta la partitura per canto e piano della ninna-nanna *Puli-Muli*.

Questo NOTTURNO di Machaty (dice la critica milanese) «è la conferma come uno dei più sensibili ed esperti registi europei». E continua:

TUTTE LE SCENE tra il marito abbandonato e il piccino (che viceversa è in realtà una piccina, Donata Ray, la figlia autentica dell'attrice che è protagonista) *sono stupendamente fatte e prenderanno il pubblico.*

LE DUE INTERPRETI

E conclude, la critica milanese: «L'interpretazione, poco parlata e molto gestita, secondo lo stile di Machaty: è ottima. Le donne, nuove, interessanti e belle».

Oggi al CINEMA AMBROSIO

le due protagoniste Rià Byron e Maria Ray insieme alla sua bimbetta Donata, si presenteranno al giudizio delle gentili torinesi.

Continuano le proiezioni della entusiasmante *Vittoriosa avanzata delle truppe italiane verso Adua.*

BUSTER KEATON delizia il pubblico dello STATUTO nel RE DEI CAMPI ELISI

prima visione assoluta per Torino.

Innumerevoli e clamorose risate hanno accompagnato ieri il lepidissimo film che ci presenta un *Buster Keaton* diversamente ambientato dal solito, ma per ciò stesso impensato e irresistibile. *Successo* d'ilarità con rari precedenti.

NINO BESOZZI

un serpente a sonagli - 20 bellissime figliole - un delitto al Politeama Chiarella: oggi e domani ultimi due giorni.

Lunedì debutto di *Dedé* **IN** *Londa* con la sua grande Compagnia di Riviste. Avanspettacolo sullo schermo la visione di «*Le luci della ribalta*» con Lil Dagover.

SEMPRE PIU' GREMITO IL CINEMA ALPI per IL FIGLIUOL PRODIGO

Il capolavoro di Trenker, nello stesso tempo autore e attore. Egli ha messo l'anima in questo film che giganteggia sulla produzione attuale e il pubblico è soggiogato dalla meravigliosa creazione.

Nazionale: NUDO COME ADAMO

col comicissimo George Milton.

Prima visione per Torino.

Ingresso L. 1,60 - Riduzioni 1,30.

Dopolavoro 1,05.

Oggi al CINECORSO

La vedova allegra

Prezzi ribassati: L. 5; L. 6; L. 8.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

All'età di 84 anni, dopo una vita rettissima e laboriosissima fino all'ultimo giorno consacrata alla famiglia e dedita ad opere di beneficenza, mancava ai l'affetto dei suoi cari

NEJROTTI SPIRITO

Cav. della Corona d'Italia
Cav. di S. Silvestro

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Margherita Bosco**; i figli Dottor **G. Mario** e consorte **Elisa Roy**; **Oscare** con la moglie **Rosita Perino** e figli **Memo** e **Attilio**; **Franco**; **Michele** con la moglie **Ines Ginestrone** e figli **Roberto** e **Norella**; le figlie **Domenica** col marito **Eugenio Candellero** e figli **Carla** e **Riccardo**; **Teresa**; **Chiara** col marito **Francesco Bardazza** e figlia **Elena**; **Angiolina** col marito **Meglia Renzo** e figli **Aurelio** ed **Egidio**; **G. Valeria** col marito **Gino Voghera** e figli **Giorgio, Anna** e **Mario**; **Camilla**; cognati e cognate **Bosco** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 21 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Giovanni Lanza 84. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45-018

Stamane, alle ore 3,30, munita dei Conforti Religiosi e spirata serenamente l'anima buona di

Ghibaudi Luigia v. Grignolio

Costernati annunciano la dolorosa perdita:

I figli **Antonio, Luigi, Giuseppe, Giovanni** e **Letizia**;
le sorelle **Carolina, Maria** e **Rosa**;
il fratello **Luigi**; i nipoti **Rino, Luciano, Ines, Mara, Rita** e **Gesarina**; le nuore, il genero ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Casale Monf. sabato 19 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione piazza Dante n. 5; ed alle ore 17 a Balzola, ove la cara Salma sarà tumulata nella Tomba di Famiglia. (3550

Casale Monf., 18-10-1935-XIII.

Stamattina alle ore 4,30 mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre,

ORESTE PAVESE

Nel dolore che non ha conforto ne danno il triste annuncio: la moglie **Elvira Camino**, il figlio **Mario** che adorava, la mamma, il fratello, le sorelle, i suoceri, i cognati, gli zii, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Moncalvo domenica 20 corr. alle ore 14,30, ove la cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La presente serve di partecipazione a si ringrazia fin d'ora quanti si uniranno a tanto cordoglio. (A

Torino, via Carlo Alberto 39.

Oggi, alle ore 15,30, munita dei Conforti di N. S. Religione, saliva al cielo l'anima buona di

TERESA MARCHISOTTI
ved. LORENZONE

Angosciati ne danno il doloroso annunzio i figli a cui si dedicò interamente con amore e sacrificio: **Michele, Barbara, Maria, Ida, Clotilde**, il fratello **Michele**, la sorella **Felicita** ved. **Audisio**, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 20 corr., alle ore 9,15, partendo da Via Belmonte, 9. Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora chi vorrà unirsi alla mesta cerimonia.

Torino, 18 Ottobre 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Fatale disgrazia troncava l'esistenza buona di

ROSSO MARIA fr. MARCHISIO

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito **Giovanni**, i figli **Vittorio** (Germania), **Dario** con la consorte **Lidia Cappello**; i fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 20 corr., alle ore 8, partendo da via S. Massimo, 24. Si ringrazia sin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45-018

Dopo breve malattia, munita della S. B. Papale, mancava ai suoi cari

Defilippi Domenica n. Miniotti

d'anni 82

Addolorati ne danno il triste annunzio: il figlio **Antonio** colla consorte **Maria Cargnino** e figli **Carolina, Enza** e **Nino**; l'affezionata **Margherita**; nipoti, nipote e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 20 corr. alle ore 9,30, partendo dalla propria abitazione, strada di Settimo 75 (Ristorante Defilippi).

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

MEMENTO

Martedì 22 corrente, nella Chiesa di Gesù Nazzareno (piazza Benefica), verranno celebrate Messe consecutive alle ore 9, 9,30, 10, 10,30, 11, in suffragio del compianto Cav. **VIRGILIO FERRANDO**. La famiglia ringrazia quanti le si uniranno nel pio tributo di preghiera. 24235

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il Segretario Federale tra gli operai

In un'atmosfera di vibrante amor patrio, ieri Pietro Gazzotti ha visitato le maestranze della Manifattura occhiali di corso Firenze, trascorrendo un'ora di fraterno cameratismo

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

Treno popolare

Erano saliti alla stessa stazione intermedia tra Genova e Torino, ma provenivano da paesi diversi: due paesini che si guardavano faccia a faccia dai versanti delle opposte colline su cui erano situati. Il caso aveva voluto che prendessero posto di fronte in uno scompartimento tranquillo. Ella badò, innanzi tutto, che sua madre, avanzatissima d'anni, fosse ben sistemata, riparata da correnti d'aria, poi sedette modestamente, con le mani incrociate in grembo. Sua madre le chiese: — E tu, Linda, stai bene?

Così egli seppe che la sua compagna di viaggio si chiamava Linda.

Nome adatto a lei, così ordinata nella persona, con i lisci capelli castani ben ravviati sotto il berrettino scuro, ed il volto roseo e terso, che faceva, chissà perchè, pensare all'acqua limpida e fresca. Egli l'aveva già guardata alla stazione, mentre s'attendeva il lungo treno festoso, ed aveva intuito in quella donnina tranquilla un'anima sorella: un'anima casalinga come la sua.

Ch'ella non avesse l'abitudine di viaggiare, egli aveva subito capito dallo sgomento che le offuscava gli occhi chiari appena udiva il rumor di ferraglie d'un treno che si metteva in moto, od il suono di qualche rapido ordine; e quello sgomento l'aveva commosso.

Ed ora, durante il viaggio, continuava a commuoverlo la espressione d'estasi che si era diffusa sul volto di lei, mentre guardava la campagna, che si svolgeva lentamente dai vapori notturni. Tanto assorta era, che non se n'avvedeva nemmeno com'egli la contemplasse, fingendo di dormire. S'ella se ne fosse accorta, avrebbe certamente arrossito, poichè doveva essere una donna timidissima, quantunque non più verdemente giovane. Ora che il mattino si schiariva, egli la vedeva meglio in volto; un volto sano ma già un poco stanco, con le palpebre un po' flaccide, forse per l'abitudine di lavorare la sera, sotto la luce delle lampade. Ed egli vide la scena: una stanzina quieta, un paralume rosso, una testa femminea, quella testa, curva su d'un delicato lavoro di ricamo, mentre la vecchia madre dormicchiava su d'una poltrona, col gatto in grembo... Il cuore gli morì di dolcezza.

Era solo, poichè già i suoi vecchietti l'avevano lasciato per salire al Cielo, ma non era un solitario. Era giunto alla quarantina senza prendere moglie perchè fuor di paese aveva vissuto poco, e fra le sue compaesane, piuttosto ardite, non aveva mai trovato quella che facesse per lui. No, non era un solitario, e tante volte s'era preso il capo fra le mani, con melanconia, pensando che, forse, in casa sua, donne non ce ne sarebbero mai entrate, fuor della vecchia Anastasia, che buona per la pulizia, e che poi non era nemmeno una donna, ma un Cerbero in gonnella. A tutto ciò egli pensava, guardando la signorina Linda (signorina, sì: non l'aveva il cerchietto nuziale al dito) mentre il «treno popolare» correva verso un'altra tappa, per raccogliere generosamente, come un grande fiume raccoglie gli affluenti, altri gruppi di persone, festanti come quel radioso mattino domenicale. L'aria settembrina entrava a larghe ondate dal finestrino aperto ed accarezzava il volto di Linda, facendole socchiudere, a volte, un poco gli occhi. Due begli occhi azzurri, limpidi e quieti, che dopo avere un poco sfarfalleggiato intorno, si fissarono in quelli del compagno di viaggio. Un attimo, chè subito s'abbassarono pudicamente, sulle mani nude, recanti segni di laboriosità. Ma egli sentì quello sguardo scendergli fino in fondo all'anima, e comprese che quella era la donna del suo destino!

Proprio in quel mentre, la vecchia madre si svegliò dal suo dormiveglia, con un roco: — Linda, che ora è?

Forse sognava di svegliarsi nel suo letto, e che quella fosse l'ora del caffè.

— Le sette e mezzo, credo — rispose la figlia e fece l'atto di cercar l'orologio nella borsetta, ma il compagno di viaggio, intuendo che la Fortuna gli offriva in quell'istante la sua chioma, trasse dal taschino il grosso orologio d'oro e rettificò con voce di miele: — Le sette e quaranta.

Al che le due donne risposero con un sorriso, ma egli non scorse che quello di Linda. Ella intanto aveva tratto fuor dalla valigetta un termos, un pacco di grissini, due grosse uova. Bevette il caffè caldo con la madre, le incollò alle labbra un uovo, poi incominciò a sorbire il suo, riversando un po' all'indietro il capo, sì che egli potè ammirarle la gola bianca e fresca come quella d'una fanciulla. E chiuse gli occhi, con un'acquolina strana in bocca, forse per quella colazioncina semplice, forse per quella donna, più semplice ancora, che doveva essere sana e buona come le cose buone e sane di cui si cibava.

Incominciò in quel mentre tra madre e figlia una conversazione tranquilla, a cui egli tese l'orecchio.

— Ne abbiamo ancora per un poco...

— Per poco più d'un'ora, mamma...

— E' lungo, ma merita fare il viaggio, per vedere Torino.

Negli occhi di Linda passò un lampo di felicità. Mormorò:

— Torino! — ed i suoi occhi azzurri s'incontrarono ancora con quelli del compagno. Il quale tossì di commozione e disse:

— Già... si va a Torino...

La madre, che doveva essere loquace, rispose con impeto:

— Dicono che in questi ultimi anni l'abbiano fatta bellissima Torino... Io ci sono stata quarant'anni fa, quando mi sono sposata.

Egli disse che a Torino c'era stato da soldato, e poi ancora, e trasse di tasca un panorama piegato a libro, su cui Linda, con un rapido sguardo, tutto femminile, potè leggere un nome: «Romualdo Orti», quello di lui, certamente.

In dieci minuti furono buoni amici. Linda ascoltava rispettosamente quel che Romualdo Orti diceva, poichè a Torino non c'era mai stata, solo ne aveva sentito cantar meraglie.

— Sicuro, sicuro — egli conveniva, e le parlava della Mole Antonelliana e del Valentino. Così, finchè in una gloria di sole cominciarono a delinearsi le dolci ondulazioni delle colline torinesi.

— Superga! — esclamò Romualdo, e Linda si protese fuor del finestrino con un piccolo grido di felicità. A lui pareva di dover guidare una bimba attraverso un mondo di meraviglie. Ella gli aveva candidamente confessato di non essersi mai mossa dal suo paesello. Se non fosse stata di quella mirabile istituzione dei «treni popolari» per cui è permesso anche alla povera gente di godersi un po' di mondo, forse non si sarebbe mossa mai. Egli l'ascoltava estasiato, e gli tremò il cuore, quando, per scendere dal treno, Linda accettò la mano che egli le offriva. S'incamminarono tutti e tre verso l'uscita della stazione, adagio, sostenendo la vecchia madre. Quando raggiunsero corso Vittorio Emanuele, e piazza Carlo Felice, saettata da cento veicoli, si presentò loro nella superba imponenza d'una piazza modernissima, Romualdo Orti vide accentuata, sul volto di Linda, l'espressione di sgomento, che già le aveva scorto alla stazione di partenza. La madre cercava invano, con gli occhi stanchi, di ricostruire l'orizzonte di quarant'anni prima. Romualdo s'offerse di attraversare con loro la piazza...

Poi tutto andò come il destino aveva stabilito. Presa che ebbero un caffè-latte insieme, non ci fu motivo perchè non ascoltassero insieme la Messa nella bella chiesa S. Carlo. Le due donne non celavano la gioia che infondeva nei loro cuori il pensiero d'avere una guida attraverso la movimentata città. Si incanalarono in via Roma nuova, raggiunsero piazza Castello, sostarono ai piedi della Torre Littoria, di Palazzo Madama, poi se il prese via Po nella sua corrente per avviarli verso la Mole Antonelliana. La permanenza d'un'ora, in un albergo del Parco Michelotti, fu presto seguita da una gita al Valentino. Il grande giardino torinese cominciava pigramente a rivestire il suo dorato manto autunnale. Dopo un po' di lento passeggiare la madre di Linda sedette su d'una panca e quietamente si addormentò. Allora Linda e Romualdo poterono avviare tra di loro una conversazione più intima. Parlarono dei loro paesi, delle loro semplici abitudini di vita, della loro solitudine... e prima che finisse quel giorno straordinario si recarono al Santuario della Consolata, dove inginocchiati accanto, pregarono fervidamente la Vergine miracolosa.

La sera, in treno, seduti ancora vicino, guardarono per un poco in silenzio, la luna, che accompagnava il treno lungo il suo cammino, poi Linda disse:

— Ecco, un altr'anno vorrei andare a Roma...

E Romualdo, con tenerezza:

— Bisognerebbe andarci in viaggio di nozze. Ci sarebbe certo una bella riduzione...

E si guardarono con un commosso sorriso d'intesa.

Camillo Berra

Manifestazione italofila all'Istituto di Francia

Parigi, sabato sera.

L'Istituto di Francia che terrà il 28 corr. la sua seduta pubblica annua, ha deciso di fare in tale occasione una manifestazione in favore dell'Italia. Ai cinque discorsi tradizionali se ne aggiungerà questa volta un sesto, che è stato affidato al conte di San Martino di Valperga. E' questa una duplice innovazione. Il conte di San Martino non è infatti che membro corrispondente e mai i corrispondenti furono ammessi a prendere la parola sotto la cupola. Egli leggerà una notizia sulla vita e i lavori di Corrado Ricci.

Costumi e usanze di popoli orientali

I tribunali nel deserto

Senza voler ritenere come base delle tendenze naturali dell'uomo il troppo pessimistico principio «Homo homini lupus» è un fatto innegabile che ovunque esistano gruppi più o meno numerosi di esseri umani riuniti, inevitabilmente sorgono tra essi attriti, discordie, divergenze d'idee e urti di interesse.

La discordia è antica quanto l'umanità; o, per lo meno, risale al tempo — certamente assai remoto — in cui Caino, geloso della bontà e degli averi del fratello Abele, pensò di sbarazzarsene uccidendolo senz'altro.

Da queste condizioni di discordia e di urti doveva quindi inevitabilmente sorgere, nella umana società, la corrispondente necessità di una giustizia e di appositi tribunali, che intervenissero in tutte queste divergenze e le reprimessero, prevenendo gli abusi e la violenza e condannando i colpevoli.

Dal senso naturale della giustizia, derivazione immediata di un senso sano e naturale della collettività — fosse essa famiglia o tribù o nazione — si svilupparono gradatamente, nel corso dei secoli e dei millenni le leggi regolatrici dei rapporti individuali e collettivi e la scienza del diritto, scienza che, a causa appunto delle frequenti liti che sorgono tra gli uomini in ogni campo della vita, si è poi diffusa ampiamente, costituendo non di rado perfino una fonte di ricchezza per una grande quantità di legulei, di avvocati e di... azzeccagarbugli sparsi per tutto il mondo, i quali verrebbero a trovarsi certo in condizioni economiche ben critiche, il giorno che l'umanità smettesse di litigare e ogni singolo uomo vivesse in perfetta concordia e in perfetta pace con il proprio simile...

Le ragioni di discordia tra gli uomini sono infinite; infiniti quindi, appaiono gli aspetti delle cause che sono portate dinnanzi ai giudici, per essere regolate e giudicate. Ma in nessuna regione della terra forse gli aspetti e le sfumature sono così bizzarri e variopinti come nell'Oriente, là nei lontani confini dei deserti arabici ai margini tra la civiltà mediterranea e quella — assai più primitiva dell'Asia.

Bisogna sentire con quanta vivacità di linguaggio l'accusatore s'adopra laggiù per incolpare il suo avversario, chiedendo Dio e gli uomini come testimoni delle sue dichiarazioni e valendosi per lo più di una sequela interminabile di parole e di frasi immaginose sì, ma anche ben spesso sconnesse. E tutto ciò magari per una sciocchezza da nulla: una frangia della coperta del cammello o una manata di datteri.

In mezzo al gruppo dei contendenti e dei testimoni, grave e fiero, per lo più con la lunga barba al mento e il turbante in capo, siede lo scelcco giudice supremo; siede calmo, paziente, quasi rassegnato, tirando di tratto in tratto una boccata di fumo dalla sua pipa. Il tempo — elemento non certo così prezioso, presso i popoli orientali, come da noi — trascorre lentamente, mentre le voci degli interminabili parlatori diventano sempre più roche e tutt'intorno la folla degli sfaccendati sta ad ascoltare.

Quando finalmente i contendenti hanno terminato di illustrare con tanto ardore, slancio e abuso di parole immaginose e poetiche, le proprie questioni, lo scelcco alza la mano e incomincia a parlare per definire inappellabilmente la controversia. Egli è sempre un uomo piuttosto anziano, esperto della vita e profondo conoscitore della particolarissima e singolarissima psicologia del suo popolo; in tal modo egli riesce quasi sempre con un colpo al cerchio o l'altro alla botte, a mandare via soddisfatti tutti i contendenti; non di rado con una trovata bizzarra ed estrosa, che lascierebbe assai perplessi noi occidentali, ma che risulta efficacissima e risolutiva per la mentalità dei popoli orientali.

L'aspetto più evidente e caratteristico di questa mentalità è il senso della fatalità, che si manifesta sopra tutto in una tendenza marcata all'inerzia e a prendere il giudizio dello scelcco... come viene. Al termine del processo poi lo scelcco dà un gran pranzo come coronamento del suo giudizio, per festeggiare il quale tutti — querelanti e testimoni e difensori — si trovano uniti in un perfetto accordo.

E poichè — come normalmente viene asserito — è bene tutto ciò che finisce bene, anche quasi tribunali orientali e gli inerenti sistemi di amministrazione della giustizia trovano presso quei popoli un'adeguata rispondenza e ragione di vita. E se tutto si risolve con quel pranzo che affratella i contendenti e i loro seguaci, non c'è che da rallegrarsi e forse, un po', anche invidiarli: ma noi, molto spesso, al termine delle liti, non rimangono che gli avvocati, per mangiare...

* *

Lo scelcco che amministra la giustizia: contegno calmo, dignitoso e sussiegoso!

Le parti contendenti: è notevolissima la vivacità dell'espressione dei volti

Il banchetto che, secondo l'uso della regione, corona il termine di ogni processo e al quale intervengono, finalmente concordi, il giudice, i querelanti, gli accusati, i testimoni e i difensori

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	12	4
MILANO	31	25	48
GENOVA	29	12	7

IL SOLE sorge domani alle 6,30; tramonta alle 17,27. La LUNA sorge alle 24; tramonta alle 14,32. Temperatura del 19 di 60 anni fa: minima + 8°8; massima + 18°3.

ADUNATA. — Domani, ore 10, Giardino Cittadella, Gruppo A. Mussolini.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Irene v. m.; S. Giovanni Cantio; S. Feliciano. Lunedì: Sant'Orsola; S. Ilarione.

FUNZIONI DI DOMANI. — In tutte le chiese Giornata Missionaria. Quarantore all'Immacolata Concezione, S. Cuore di Gesù, Visitazione, Corte di Maria a S. Teresa e al Pilonetto. Consolata, ore 8,30, funzione per gli spazzacamini.

Lunedì: Corte di Maria a N. S. della Salute. S. Teresa del B. G.: festa titolare.

FIERE. — Domenica nessuna. - Lunedì: Balangero, Bargo, Belmetto, Bussoleno, Casalgrasso, Mombercelli, Montafia, Mortara, Mosso S. Maria, Pianfei, Villastellone, Vinovo, Volpedo.

SPORT DI DOMANI. — Calcio: Juventus-Bologna. - Podismo: Coppa Comando Federale. - Tennis: Torneo al campo IV Novembre.

PER I RADIOAMATORI. — Nord: 20,40, «L'opera dei missionari nel mondo» (S. E. Monsignor Carlo Salotti); 20,50, Concerto strumentale e vocale; 22,10, canzoni cantate da Rodolfo De Angelis. - Sud: 20,50, «La vedova scaltra», di E. Wolf Ferrari.

L'avanzata vittoriosa

Colonne del nostro Esercito in marcia verso Adigrat

Curiosità scientifiche

Saggezza e pazzia dello stomaco

Un grande filosofo, un po' strambo ma geniale, affermò un giorno che c'è più intelligenza nel nostro stomaco, che non nel nostro cervello. A tutta prima, specialmente in certe epoche e in certi ambienti eminentemente cerebrali ed intellettuali, tale affermazione può sembrare paradossale o niente più che un motto di spirito di gusto discutibile: ma considerata da un preciso punto di vista, essa contiene forse un ben maggior fondamento di verità, di quanto a tutta prima può sembrare.

Bisogna infatti osservare il comportamento dello stomaco in rapporto a certe speciali contingenze della vita o alle sue naturali finalità, per mostrarsi colmi di stupore, di fronte ai fenomeni veramente meravigliosi, che si possono rilevare: fenomeni che talvolta possono apparire come aberrazioni del gusto e dell'istinto, ma che non di rado corrispondono a profonde e intrinseche necessità di vita.

Un giorno fu ricoverata in una clinica una dattilografa, la quale, durante alcuni mesi in cui era stata impiegata, aveva ingoiato alcune centinaia di quegli uncinetti metallici, che si usano per unire le carte. Le fu richiesto quale soddisfazione provasse a ingerire simili oggetti destinati a uso d'ufficio e non certo a uso dello stomaco; ed essa non seppe rispondere altro che, ogni qualvolta s'arrabbiava, provava il desiderio di ingoiarne uno.

Un'abitudine frequentissima

I casi analoghi in cui, consciamente o no, uno inghiotte oggetti grossi e piccoli — come spilli, monete, noccioli, pietruzze, ecc. — sono tutt'altro che rari; particolarmente si osservano nei manicomi, dove i ricoverati manifestano frequentemente il bisogno di mettere in bocca tutto ciò che loro capita tra mano.

Un'altra abitudine frequentissima anche presso persone normali, è quella di masticare o di tenere tra le labbra un oggetto, quando si scrive o si lavora; molti ragazzi, di fronte a qualche difficoltà dei loro compiti di scuola, si mettono facilmente a rosicchiare la estremità della penna o della matita. Generalmente si considera questo atto come una espressione di nervosismo; ma perchè questo nervosismo si manifesta proprio nella bocca, cioè all'inizio dell'organo della digestione e non altrimenti?

E il comportamento della dattilografa, dei pazzi e dei ragazzi, che rosicchiano la penna, non avrà in fondo una ragione comune?

I casi sopra accennati fanno arguire che ci si trova dinnanzi a fenomeni forse in gran parte analoghi a quelli di certi bambini, i cui organismi sono manifestamente poveri di calcio: essi, con vera avidità, rompono talvolta con le unghie l'arricciatura fatta di calce dei muri e ne inghiottono i pezzetti.

Mangiatori di terra

Che il tenere un oggetto in bocca giocando, studiando o lavorando, abbia rapporti con l'organo digerente, lo prova il fatto della copiosa secrezione delle glandole salivari. Appena s'inizia questo, lo stomaco subisce delle contrazioni e dei movimenti e incomincia a secernere i suoi succhi. Chi mastica, in un certo senso, mangia: anche se propriamente non introduce nello stomaco alcuna sostanza. Si è udito raccontare spesso di certi esploratori polari che, rimasti assolutamente privi di nutrimento, incominciarono a masticare il cuoio delle loro calzature. Ma se, in questi casi, a vincere e ad eliminare la naturale ripugnanza per tale atto contribuisce la necessità, nel caso del bambino che inghiotte la calce è l'istintivo bisogno di sopperire alla scarsità di sostanze di cui il suo organismo sente l'assoluta necessità.

Vi sono popoli d'America che mangiano la terra. E' stato provato che anch'essi lo fanno per istinto, allo scopo di procurarsi delle sostanze di cui abbisogna il loro organismo e che essi non vi sono trovare nella loro nutrizione abituale. Essi agiscono così sotto un impulso istintivo, che è perfettamente incomprensibile alla loro mente e che potrebbe denominarsi una «fame chimica», ma che inegabilmente è un atto di somma saggezza.

Lo stomaco ha una funzione capitale nella vita dell'organismo animale. Quando le risorse di questo vengono a mancare, esso si rivolge allo stomaco: a questo processo naturale e normale è analogo quanto la stessa vita animale sulla terra. Si manifesta allora una sensazione, che ha origine da questo richiamo del corpo e che si chiama comunemente «fame».

Gli organismi primordiali ed elementari consistettero essenzialmente in un apparato digerente: apparato che si conservò poi integro anche negli esseri più complessi e perfetti, come l'uomo. Intorno a questo apparato digerente (che originariamente era quasi semplicemente un sacco) si svilupparono successivamente tutti gli altri organi. Lo stomaco è perciò, nella storia dello sviluppo organico della vita animale sulla terra, uno degli organi più antichi.

Un fatto psichico

Esso ha poi ancora uno sviluppo che, in un certo senso, è indipendente dagli altri organi. Nello stomaco risiedono grandi nervosi, che stanno a sè e possono regolare la funzione di esso senza la partecipazione di altri sistemi organici, dandogli così una certa autonomia. Viceversa si ripercuotono sullo stomaco molti fenomeni, che con esso non hanno affatto diretti rapporti: molto spesso i dolori fisici e morali hanno un'azione evidente su di esso e la cosidetta nervosità di stomaco il più delle volte non è che una nervosità generale.

Anche varie malattie si manifestano prima nello stomaco, più che negli organi direttamente interessati e veramente ammalati, rendendo così non facile la giusta diagnosi: come può succedere per le malattie di fegato, ecc.

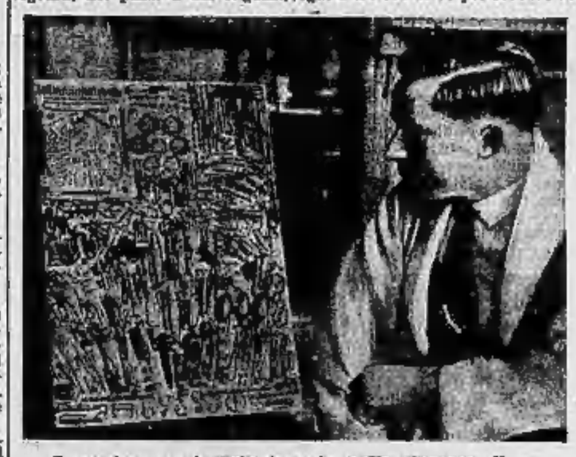
Il fatto sopra accennato della dattilografa, che nei momenti di arrabbiatura ingoiava oggetti di metallo, trova la spiegazione forse anche in un fatto psichico: cioè non potendo essa divorare «chi» era causa diretta della sua rabbia, divorava quegli oggetti che gli appartenevano ed erano connessi al suo stesso lavoro. In casi analoghi c'è chi si sfoga fumando una sigaretta o mangiando un pezzo di cioccolatto o bevendo un sorso di acqua: in questi casi si tratta di una vera richiesta d'aiuto fatta allo stomaco, il quale risponde con una fame che è di origine psichica più che fisica (il popolo direbbe: fame falsa).

La tendenza dei pazzi a ingoiare ogni cosa si può spiegare anche come un disperato tentativo del corpo di provocare in qualunque modo una reazione, quando ogni altro tentativo per frenare la decadenza organica è già fallito. Anche il rosicchiare la cannuccia della penna o anche il semplice torcere dalla bocca nello sforzo del pensare è nient'altro che un calmante dell'eccitazione gastrica.

Anche quando uno si trova dinanzi a un pericolo grave, o anche soltanto di fronte a una domanda imbarazzante, entrano spesso in attività lo stomaco e l'intestino; tra gli altri fenomeni è da ricordare la tendenza che si manifesta a inghiottire, in tali casi, la saliva.

Naturalmente, data la grande importanza che assume lo stomaco nell'economia generale della vita organica, esso va tenuto sempre, possibilmente, nelle migliori condizioni: da ciò consegue la necessità di usare per esso tutti quei riguardi che servano a non alterarne o distruggerne il funzionamento e di ricordare l'antico motto: «Mala digestio, nulla felicitas».

Ci. Li.



Ecco che cosa è stato trovato nello stomaco di un pazzo: posate, chiodi, viti e altri arnesi di metallo; oggetti di tutt'altro che facile digestione!

Il nemico pubblico N. 1 terrore della Siria

Gerusalemme, sabato sera.

(*P. A.*) - In Siria sta ripetendosi la seconda edizione del bandito Abu Gilde che per quasi un anno aveva tenuto in iscacco la Polizia della Palestina.

Si tratta dell'eroe della macchia «Fuad Al Alamy», che la stampa di Damasco si è affrettata a battezzare col titolo di «Nemico pubblico n. 1» e che semina ovunque il terrore con le sue gesta brigantesche. Siccome, però, ogni volta compiuti i suoi misfatti, egli riesce sempre a scomparire dalla circolazione senza lasciare tracce di sè, la sua figura comincia ad aureolarsi tra il popolino della fama di invincibile.

Anche per sottrarsi all'ondata di scherno e di compatimento da cui è circondata nel giudizio dell'opinione pubblica del paese, l'autorità siriana ha chiesto a Gerusalemme alcuni dei suoi cani-poliziotti

Sabato 19 Ottobre 1935 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 250 — TORINO —

L'Etiopia vista da La Morra

L'autista del Negus racconta...

Nove anni a Addis Abeba - Come il Negus rispetta i contratti - Il robusto Ligg Jasu ed il rachitico Tafari - Le scarpe di ras Hailù ed il berretto di ras Demteu - Impopolarità dell'Imperatore - "Tornerò per aggiustare i conti„

L'elegante Namibà

L'allegro ras Sejum

Fitaurari Alle Chiorghis e ras Hailù. Il re del Goggiam appare preoccupatissimo delle scarpe che il Negus lo ha obbligato a calzare.

LA MORRA, sabato matt.

— Arrivato a Addis Abeba al principio del 1919, me ne sono andato alla fine del 1927. Quasi nove anni sono stato in Etiopia. Sono stati gli anni più strani e più vari della mia vita. Presto partirò per tornare...

Chi parla è il signor Vittorio Melano, cittadino di La Morra, che ha lasciato le bigonce ricolme di fragrante uva delle Langhe per far quattro chiacchiere sul Negus e sui ras col solito giornalista curioso arrivato anche qui, nel paese più tranquillo del mondo.

— Non sono andato laggiù a cercar avventure. Mi ci ha mandato la Fiat ad accompagnare tre autocarri «15 ter» acquistati dal governo etiopico. Erano le prime macchine che arrivavano a Addis Abeba, e Ras Tafari, attuale negus e allora reggente ed erede del trono imperiale Zauditù, le aveva fatte venire perchè non si potesse dire che l'Etiopia era l'unico Stato del mondo dove non ce n'erano. Come un bambino che ha visto un giocattolo d'un altro e che lo vuole per lo solo ragione che lui non ce l'ha, così ras Tafari, dopo aver voluto a tutti i costi gli autocarri, quando questi giunsero a Addis Abeba, manco si ricordava lontanamente di averli ordinati. Dovetti attendere parecchi giorni e solo dopo che il conte Colli s'interessò della faccenda, potei presentarli al Reggente ed ai suoi consiglieri. L'impressione in questi ultimi fu grandissima: ras Imirù, cugino di Tafari, li battezzò subito Babur Saitan, treni di Satana, e la denominazione fu immediatamente accettata da tutti.

Sui babur saitan, però, nessuno si voleva salire, cosicchè io, che dovevo fermarmi lì sei mesi per insegnare a guidarli, non trovai alcun allievo. Ma il Negus non mi lasciò andar via e mi nominò nientemeno che Ispettore dei servizi automobilistici dell'Impero! Ispezionando i tre autocarri che io solo sapevo guidare, rimasi quindi preso di lui e, quando arrivò la «tipa 2» dell'Imperatrice, diventai l'autista di Zauditù, per poi passare anche al diretto servizio di Tafari, quando questi mi mandò in Italia ad acquistare una «510».

I due erano contentissimi di me, tanto che mi vollero a tutti i costi legare a loro con un contratto di tre anni. Un brutto giorno, però, la porta dell'autorimessa fu chiusa per me. Il Negus attraversava una crisi di italofobia e mi aveva licenziato. Richiesi l'indennità per il contratto così mal osservato e mi rivolsi ad un avvocato. Questi sorrise alla mia protesta e mi spiegò come funzionava la giustizia abissina. La mia causa sarebbe stata discussa da un tribunale formato da due ciapi e un italiano: la maggioranza sarebbe, quindi, stata contro di me. Avrei allora dovuto ricorrere al giurì d'appello, il cui presidente era addirittura il... colpevole, l'immagino che i capi del paese siano degni di esso.

— Non anche peggio. Lo capii poche ore dopo il mio arrivo, quando mi raccontarono dei rapporti fra lo spodestato imperatore Ligg Jasu ed il suo nemico e carceriere, l'attuale Negus.

Ligg Jasu era un ragazzone grande e grosso, a cui piaceva un mucchio divertirsi e menar le mani. Un tipo che piaceva, quindi, molto agli abissini, amanti della vigoria fisica e della prepotenza. Tafari, allora ras di Harrar, colla sua emaciata taglia di rachitico, non poteva certo rivaleggiare coll'imperiale cugino in fatto di forza. Di quest'inferiorità egli soffriva terribilmente, tanto più che Ligg Jasu non mancava certo di fargliela dimenticare. Un giorno che i due giocavano a biliardo, Ligg Jasu sfidò il cugino a saltare il mobile. Lui ci riuscì con un gran balzo; Tafari, naturalmente, ci si provò senza alcuna fortuna. Ligg Jasu si mise un mucchio a vederlo così inutilmente... per... dargli la soddisfazione di superare l'ostacolo, lo obbligò a mettersi carponi ed a passare sotto il tavolo. Il figlio di ras Michael deve la gran parte la sua disgrazia a questi poco gentili scherzi, giacchè l'attuale Negus mai gli potè perdonare simili affronti. La sua astuzia ebbe ragione della forza dell'altro. Tafari è Negus e Ligg Jasu conosce da anni gli orrori del carcere sulla deserta cima del Caro Mulata.

— E' popolare il Negus?

— Per niente. Gli abissini non possono amare quest'uomo che sta male a cavallo, che non arriva alle spalle dei suoi guerrieri, che non sa brandire la lancia, che non ha mai marciato in testa ai suoi eserciti. Il Negus deve la potenza alla sua scaltrezza ed alla fanciullaggine degli altri capi. Ras Cassa e ras Sejum, per esempio, si son sempre lasciati mettere nel sacco dalla subdola gentilezza di Tafari. Ciò non toglie che il popolo e gran parte dei soldati lo considerino come l'usurpatore di un trono che doveva essere di Ligg Jasu, vero Leone di Giuda, e di ras Cassa Darghiè, prototipo di capo guerriero.

— E come tratta con costoro?

— A seconda dei casi. Io ricordo che con l'imperatrice Zauditù era prepotente, spesso villano. In una festa la trattò talmente male che, quando essa salì in automobile, mi accorsi che piangeva. Era una povera nana, obesa e sgraziata, solo dedita al bigottismo e alle chiacchiere del suo clero.

Con i capi a lui fedeli — Desta, Nasibù e Ligg Maconnen, per esempio — trattava freddamente, con tono di superiorità. Di fronte ai tre potenti ras Cassa, Hailù e Sejum si udì sempre cortese, sovente servile.

— Che tipi sono questi tre?

— Ras Cassa Darghiè è fiero, enigmatico, cosciente della sua forza e della sua potenza: un vecchio amhara della razza di Menelick.

«Ras Sejum Mangascià, discendente degli imperatori tigrini, è un tipo gioviale e ragazzone. Si divertiva immensamente a suonare la tromba dell'automobile. Il Negus ne ha sempre fatto quel che ne ha voluto.

Ras Hailù Teclehaimanot, figlio del Negus omonimo ed ora prigioniero di Tafari, era un barbaro che non si curava nè del trono, nè di politica. A lui bastava che lo lasciassero tranquillo a regnare nel Goggiam e non lo obbligassero a far atti ostili all'Italia di cui era amico. Questi suoi sentimenti verso il nostro Paese sono stati, forse, anziano di desiderio del Negus di impadronirsi della sua immensa ricchezza, la causa della rovina del re del Goggiam.

Di ras Hailù ricordo un episodio assai significativo. Quando Tafari decise il suo viaggio in Europa, volle trascinarsi dietro tutti i re che temeva in sua assenza lo potessero spodestare. Tra questi era anche ras Hailù, a cui il Negus disse che, prima di partire, doveva abituarsi a portare le scarpe. Dapprima il signore di Debra Marcos non ne volle sapere. Finalmente convinto, se le infilò, ma provò subito degli atroci dolori. Il Negus, però, gli impose di sopportare. Ricordo che, un giorno, mentre si era in automobile, ras Hailù fece un sacco di rimostranze e avvertì Tafari che quegli affari non li poteva proprio resistere. Nacque una lunga discussione, alla fine della quale si giunse ad una transazione: Hailù avrebbe quel giorno tenuto le scarpe, ma slacciate... Appena scesi di macchina, però il povero ras ne perse una che uno schiavo prontamente raccolse e gli infilò. Dopo pochi passi la scena si ripetè. Si continuò così per un poco, poi Hailù perse la pazienza, si prese una scarpa per mano e tirò avanti fieramente. Quel giorno il re del Goggiam era realmente maestoso!...

— E gli amici dell'Imperatore sono sulla stessa linea?

— Non tutti. Degiac Nassibù, già Governatore di Addis Abeba ed ora capo dell'esercito che nell'Harrar e nell'Ogaden fronteggia le truppe del gen. Graziani, è un giovanotto di discreta cultura e, quale capo del partito dei Giovani Etiopi, europeizzante. Ci tiene molto ad essere elegante ed azzimato. Mi è, però, parso assai poco fatuo, e certo privo di qualità militari. Ora ne sento parlare come di uno stratega.

«In quanto a ras Damteu, suo unico merito è la cieca fedeltà al Negus di cui è genero. Quando Tafari venne in Europa, lasciò solo lui a sostituirlo. Ricordo, anzi, che, per dimostrare allo suocero i suoi progressi, Damteu si fece fare, durante l'assenza di Tafari, un berretto da ufficiale europeo e, al posto dei gradi, applicò quest'anima scritta «Ras Damteu». Allorchè Tafari arrivò ad Addis Abeba, si trovò il genero che lo salutava con la mano alla visiera dell'originale copricapo dall'alto di un podio. Pareva una dei nostri facchini d'albergo.

— Che impressioni riportò il Negus dalla sua visita in Europa?

— Era arrabbiatissimo con gli inglesi, perchè, forse credendo di fargli una gentilezza, gli avevano apprestato pasti di carne cruda e di pimento. Diceva che l'avevano preso per un barbaro.

«Voleva, invece, un bene dell'anima alla Francia, perchè a Parigi gli avevano regalato un'automobile rossa. Non si stancava di ammirarne il colore.

«Parlava, infine, con fierezza dello regali accoglienze ricevute in Italia. Si gonfiava tutto, il piccolo, quando le ricordava».

Il signor Melano continua a parlare ed a chiare nomini e fatti d'Etiopia, mentre continuo di fotografie sfilano dalle sue mani, ricordi tangibili di nove anni di esistenza in terra abissina.

— Ed ora torna laggiù?

— Sì. Le mie conoscenze possono essere utili. Eppoi ci ho sempre quella questione del contratto da risollevare. A discuterla nuovamente, non ci sarà più, questa volta, un giudice-reo!...

Enzo Arnaldi.

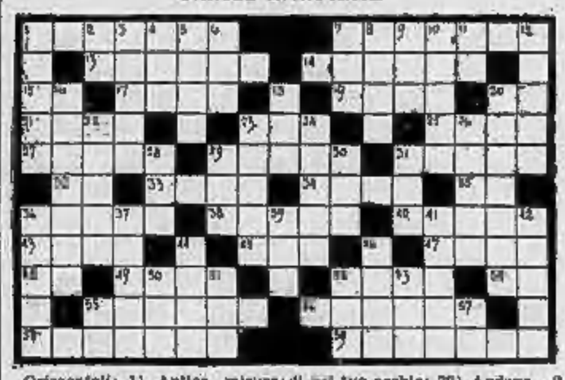
Vittorio Melano porta il Negus ad una funzione religiosa

Vittorio Melano al volante della «510» su cui sono i figli del Negus. L'ultima a sinistra è la futura sposa di ras Cugsa, attuale Ras del Tigrai in nome del Re d'Italia.

Il balsacco dai Cheobi imperiale ad Addis Abeba

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

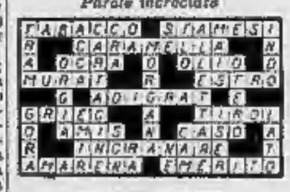


Orizzontali: 1) Antica misura di lunghezza... e lungo palo; 7) Lavoro contrattato a prezzo fisso o a quantità; 13) Sacerdote che ha cura di anime; 14) Disgraziato, infelice; 15) Nostro in commercio; 17) Città delle Puglie; 19) Recipienti di pelle per olio e vino; 20) Pubblico ministero; 21) Il carico dei giumenti; 23) Isole presso la costa della Sierra Leone; 25) Serpente velenoso; 27) Il verbo del credente; 29) Movimento di aria; 31) Hanno le più belle corna; 32) Regi; 33) Antica città etrusca rivale di Roma; 34) Nome di donna; 35) Interiezione; 36) Non finta; 38) Principio vitale di tutti gli esseri viventi; 40) Far saltare in aria con mine; 43) Adoperare; 45) Prima peccatrice; 47) Pronome; 48) Faccio; 49) In fine di preghiera; 52) Ricovero naturale per le navi; 54) Congiunzione; 55) Poeticamente... l'inferno; 56) E' contrario; 58) Può essere il desiderio; la passione... la camera; 59) Fiume della Francia che nasce dal Pirenei e sbocca presso Bordeaux.

Verticali: 1) Castigo scolastico; 2) Reggio Calabria; 3) Proprio dei piccioni; 4) Furore; 5) Tenerumente amato; 6) Pastore frigio amato da Cibele; 7) Pronome; 8) Dà cibo, vitto e alloggio; 9) Tre dei Romani; 10) Guarnizioni lavorate a fili intrecciati; 11) Pronome; 12) Avverbio; 16) Ingentilire il viso; 18) Preposizione; 20) Veste ecclesiastica e paramento sacro; 22) Opera di Flotow; 23) Re tra gli animali; 24) Considerazione; 26) La città di «San Carlone»; 28) Epoca storica; 29) Strada; 30) Adesso; 31) Fratello di Sem; 36) Rissa; 37) Non la vedi col tuo occhio; 39) Andava... a posta; 41) Nome proprio; 42) Danza di spiriti maligni; 44) Motto di Casa Savoia; 46) Nei racconti per i bimbi; 50) Inciso inferiore; 51) Nella rosa dei venti; 52) Consonanti di... sorge; 53) Tra le facoltà di ogni persona; 55) Preposizione; 57) Anna.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate



Quesito

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (16)

Racconto giallo — **Racconto giallo**

IL MORTO CHE UCCIDE

di

Riccardo Bondioli

CAPITOLO OTTAVO

HOLDING SI ARRENDE

Al suono di questo nome, Burton gettò un grido rauco e strinse i pugni, mentre noi tutti ci guardavamo in viso stupiti.

— Voi siete pazzo da legare — gridò poi — io sono Burton!... Teddy Burton!...

— Voi siete Clarck... il dottor Herbert Clarck — confermò Barrymoore.

— Ah... — esclamò Holding alzandosi di scatto. — Adesso io...

— Vi prego, Holding... — disse Francis con fermezza e rivolto all'altro che girava intorno sguardi smarriti: — Voi siete quel dottor Clarck, medico valentissimo ma senza scrupoli, che fu condannato a sei anni di lavori forzati per aver provocato dei gravi fatti nervosi ad un ragazzo sottoposto da voi ad esperimenti di telepatia e di ipnotismo. Voi fuggiste dal furgone cellulare mentre vi conducevano alla prigione di Newgate ed ora...

L'ispettore Holding venne a mettersi tra Burton e Clarck che fosse a lui porta. L'altro, allora, rapido come il baleno, con uno scatto felino, si slanciò verso la finestra, ma vide uno dei poliziotti del villaggio, che appoggiato al tronco di un grosso noce, accendeva la pipa.

— Ah è un tranello — disse con voce rauca...

— No Clarck — rispose, quasi con dolcezza, Francis Barrymoore — non è un tranello... forse è il mezzo che vi si dà per uscire dalla vostra falsa ed assurda situazione e, facendo del bene, il riparare al male che avete fatto.

— Io non ho fatto nessun male — rispose Clarck — e non sta a voi nè a nessuno di giudicarmi. Io ho servito la scienza ed il progresso e non si vince, non si progredisce senza dolori e senza vittime. Ho voluto vincere e progredire, ho voluto svelare un mistero, strappare alla natura un segreto e vi è stata una vittima... Che cosa volete da me? La legge?... La scienza ha i suoi diritti... La scienza è superiore a tutte le leggi di questo mondo...

— Ma non alle leggi di Dio, Clarck — rispose Barrymoore.

— Insomma che cosa volete da me? Volete arrestarmi? Ebbene fate pure e che sia finita...

Holding fece un passo verso Clarck, che respirava affannosamente, mentre grosse gocce di sudore gli imperlavano la fronte. Ma Francis lo fermò con un gesto.

— Voi soffrite molto, Clarck — disse poi.

— Non v'interessa — rispose l'altro bruscamente, e poi, con uno scatto: — Sapete voi che cosa vuol dire nascondersi sempre come una belva inseguita? Avere sempre la preoccupazione di essere segnalato, di essere riconosciuto, dovere controllarsi continuamente, evitare ogni gesto, ogni atteggiamento, ogni parola che possano tradirvi, non essere più, non più voi stesso, ma un altro, che ogni giorno, continuamente, bisogna studiare e ricreare e che sia sempre quello, uguale a se stesso, logico, un altro essere, ma pure, vivo, normale, come sono tutti gli uomini, e rinunciare ad essere quello che foste, ai vostri studi, alle vostre abitudini, alle vostre care occupazioni, alle soddisfazioni più alte e migliori... essere non più Herbert Clarck lo scienziato; il medico, l'investigatore dei misteri della psiche, l'uomo che domina la scienza e la coscienza, ma un qualunque Teddy Burton, banale e volgare, un piccolo uomo qualunque, che si tinge i capelli e prezza danaro, che non può amare ed essere amato, perchè non è nessuno perchè non è che un volgare stronzino ridicolo... ecco... è questo che io... non riescirò che cosa volete sapere, che cosa volete da me?...

Nella voce di Clarck c'era una grande ira, ma anche un'incrinatura di pianto.

— Noi non pretendiamo nulla, amico mio — disse Francis Barrymoore con voce bassa e dolce. — Voi potete e dovete tornare voi stesso, ritornare al vostro lavoro, ai vostri studi... Credo che il vostro errore, chè di errore e non di colpa si tratti, lo abbiate espiato abbastanza... Però, voi lo sapete dottor Clarck, la legge umana, la società hanno le loro esigenze e sono esigenze formali che bisogna soddisfare in quel modo e non altrimenti e non basta, non conta che si sia espiato anche più duramente anche più dolorosamente in una forma diversa. Ora, Clarck, ascoltatemi bene... voi dovreste essere arrestato e dovreste scontare sei anni, sei lunghi anni di lavori forzati... Ciò è terribile... comprendete benissimo ciò che significhi questo!... Io ho, però, una facoltà... ho, in una parola, la vostra grazia... per cui voi potrete essere libero e andarvene via, lontano, a ricominciare la vita, come vorrete e col nome che vorrete... Però... voi... da galantuomo, da uomo d'onore... dovete dire tutto... tutto quello che sapete... tutto quello... — e qui Francis scandì nettamente le parole — ...tutto quello che avete visto.

Clarck che aveva ascoltato il lungo discorso di Barrymoore, con attenzione sempre più intensa e che, a poco a poco, si era commosso ed infine aveva aperto l'animo alla speranza, anche sul suo viso era apparso un sorriso ed i suoi occhi si erano inumiditi di lacrime. Clarck balzò in piedi torvo e disse beffardo:

— E' dunque un mercato che mi proponete? Ebbene, sentitemi pure... io... potete arrestarmi, potete torturarmi, potete mandarmi sulla forca, io non parlerò mai, io non dirò una sola sillaba, mai, mai e poi mai!... Così non saprete niente e...

— Qui v'ingannate, Clarck — replicò calmissimo Francis Barrymoore — *io* so; ma voglio la vostra testimonianza.

Si avvicinatosi all'altro gli sussurrò all'orecchio, rapidamente, poche frasi che nessuno di noi giunse ad afferrare. Clarck, che si era seduto e guardava intorno a sè con aria di sfida, balzò in piedi e balbettò alcune parole incoerenti.

— Potete più negarmi il vostro aiuto, Clarck? e rifiutare la vostra grazia, nel medesimo tempo? — chiese Barrymoore.

Clarck si coprì il volto con le mani e rimase un attimo così, poi si levò in piedi faticosamente e disse con voce sorda:

— Sta bene... dirò tutto.

— Volete dir tutto qui o volete che la vostra deposizione sia raccolta dal giudice di Edimburgo incaricato dell'affare Morton?

— Andiamo pure ad Edimburgo... dal giudice... sarà meglio... sono a vostra disposizione, signore.

— Grazie, dottor Clarck, non mi attendevo meno da voi — disse Barrymoore inchinandosi. — Se non avete nulla in contrario, partiamo subito per essere ad Edimburgo alle primissime ore del mattino.

Clarck s'inchinò. Il medico di Scotland Yard si avvicinò a lui e gli disse:

— Scusate collega... permettete: dottor Craydon... penserò io alla vostra paziente, vorrei solo chiedervi alcune cose che... — e i due uomini ebbero un breve colloquio di cui non giunsero alle orecchie che alcuni ostici termini scientifici. La paziente? andavo pensando io, nel frattempo... e chi sarà mai? E questo Clarck? E come ha fatto Barrymoore per convincerlo? Che diavolo mai gli avrà detto? Enigma su enigma... e... poffare il mondo!... il nostro ridicolo caso che aveva quasi ragione... Ma l'assassino? il complice di Hellen Morton? C'era da perdere la testa... e, intanto Francis non si spiegava ed ero convinto che, fino alla fine, non avrebbe parlato. Vidi sul grosso volto, madido di sudore, del povero ispettore Holding le mie stesse ansie, i miei stessi dubbi, la mia stessa curiosità, il mio medesimo disappunto e sentii per lui un impulso di strana simpatia, mentre andai vicino a lui e gli strinsi la mano.

— Ah, signor avvocato — mi disse il poveruomo scrollando la testa — oggi non tutte novità... il progresso, la scienza... i misteri, le stranezze... per noi vecchi è finita!... è proprio finita!... — e rimase lì, come la statua dello scorfano, a testa bassa.

(Continua).